

# Guardia di Finanza in Comune e dal sindaco

► I militari, che hanno agito su ordine della Procura di Pordenone, hanno fotocopiato una serie di documenti, pare di un unico settore ► **Verifica anche in casa di Luciano Striuli** dove però non avrebbero prelevato nulla. Al momento non vi sarebbero avvisi di garanzia

## CAORLE

Prima si sono presentati in Comune, poi hanno chiesto di poter far "visita" anche alla casa del sindaco. Chiamarla ispezione sarebbe inappropriato, visto che in realtà è stato più una sorta di sopralluogo preliminare. Resta il fatto, però, che lo scopo era ben preciso: acquisizione di atti. La Guardia di finanza, martedì, ha passato l'intera giornata in municipio su disposizione del pm pordenonese Pier Umberto Vallorin. Quella del sostituto procuratore, e su cui stanno lavorando le Fiamme gialle veneziane, sarebbe un'inchiesta ancora in fase embrionale. Top secret l'argomento: probabilmente anche per evitare allarmismi iniziali le autorità hanno scelto la via del basso profilo. I militari, in Comune, hanno chiesto solo degli atti monocratici (ovvero firmati da un dirigente, pare di un unico e determinato settore) e non collegiali (escluse, quindi, delibere di giunta e di Consiglio, determine e decisioni varie di commissioni). Atti che non sono stati sequestrati ma di cui è stata fatta una copia forense. I finanzieri, poi, hanno chie-

sto al primo cittadino Luciano Striuli di poter proseguire le operazioni a casa sua. Il sindaco non si è opposto: lì, però, le Fiamme gialle non avrebbero trovato nulla di loro interesse e sarebbero uscite a mani vuote. Al momento né Striuli, né i dirigenti interessati avrebbero ricevuto avvisi di garanzia. La Procura di Pordenone, sulla questione, ha mantenuto appunto la massima riservatezza e al momento non è dato sapere se nella vicenda in esame vi siano già degli indagati.

## LE IPOTESI

Al vaglio degli investigatori anche diversi documenti su questioni edilizie. C'è da capire, quindi, se possano essere legati a questioni relative a qualche recente provvedimento. Tra le ipotesi anche quella che in ballo possano esserci alcune costruzioni e attività nella zona dei casoni a Falconera, una situazione che in passato aveva visto diverse polemiche per una presunta sovrapposizione di competenze, tra aree private e demaniali. Almeno questo è quello che si vocifera in Comune, perché né gli investigatori né gli inquirenti hanno voluto dare spiegazioni ulteriori circa le motivazioni della "visita". Quel che è certo è che il lavoro dei finanzieri è stato lungo e scrupoloso: prima di lasciare il Comune, sono stati riprodotti molti atti, che ora verranno passati sotto la lente di ingrandimento della procura.

Davide Tamiello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOPRALLUOGO La Gdf, martedì, ha passato l'intera giornata in municipio su disposizione del pm Pier Umberto Vallorin.

## Portogruaro

### San Lunardo, il Comune si chiama fuori: «Quella di Zanin era la prima segnalazione»

San Lunardo, il Comune si chiama fuori. Il Comune, attraverso l'assessore alle Attività produttive Luigi Geronazzo, ha risposto all'interrogazione della minoranza sull'imbarcazione San Lunardo, ormeggiata sul Lemene all'altezza di piazza Dogana, trasformata in ristorante galleggiante pare senza le dovute autorizzazioni e posta sotto sequestro dai Carabinieri anche per un presunto sversamento illecito dei rifiuti nel fiume. L'interrogazione era stata presentata un mese prima dell'azione delle forze dell'ordine e solo dopo diverse segnalazioni del consigliere del centrosinistra Roberto Zanin. Nella risposta dell'amministrazione si sottolinea che quelle di Zanin erano «le prime segnalazioni giunte agli uffici comunali e che quindi sono state approfondite e codificate come procedimento amministrativo». Nell'interrogazione si chiedeva se l'amministrazione, dopo aver verificato l'uso improprio e senza autorizzazione dell'energia pubblica da parte dell'imbarcazione, avesse

fatto segnalazioni alle autorità competenti. Il Comune, che ha ricordato di aver attivato una convenzione per sperimentare la sosta dell'imbarcazione, ha risposto di non aver fatto alcuna segnalazione perché «l'utilizzo improprio del quadro elettrico è stato definito con pagamento forfettario iniziale e da quantificare esattamente con consumi a base d'anno». «Dalla risposta del Comune – ha commentato Zanin – è chiaro che non c'era la volontà politica di approfondire la questione sin dal suo inizio. Perché a febbraio 2017 l'amministrazione non denunciò il furto di energia elettrica? Ma anzi fece una convenzione a posteriori?». Intanto, la consigliera regionale del Pd Francesca Zottis ha presentato un'interrogazione sul caso per chiedere alla giunta Zaia di valutare la richiesta di ritiro e di rimborso del contributo di 71 mila euro già erogato alla ditta proprietaria della San Lunardo finalizzato alla valorizzazione del patrimonio naturale. (t.inf.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGETTO DELL'INCHIESTA  
TOP SECRET  
IN BALLO POTREBBERO  
ESSERCI COSTRUZIONI  
E ATTIVITÀ NELLA ZONA  
DEI CASONI A FALCONERA